

AVVENTO

DIO VIENE
PER LA GIOIA
DEI POVERI

TERZA DOMENICA



Lc 3,10-18

*«Siate
sempre lieti
nel Signore
...
Il Signore
è vicino!».*

«Rallegratevi sempre nel Signore... il Signore è vicino»

Manda a noi il tuo Santo Spirito

perché la gioia annunciata oggi per noi non venga confusa con la tranquillità, con l'incoscienza o con l'indifferenza,

ma nasca dalla certezza che

Tu sei in mezzo a noi e ci ami!

La Tua Parola, Signore,

mi aiuti a riconoscere che spesso

cerco la via più semplice e meno faticosa:

mi aiuti a non fare l'autostop quando devo camminare;

mi aiuti a non inventare malesseri quando devo affrontare gli impegni;

mi aiuti a non regalare menzogne quando mi è chiesta la verità;

mi aiuti a non nascondermi quando mi è chiesto di collaborare;

mi aiuti a non scaricare la colpa sugli altri,

quando dovrei assumermi le mie responsabilità;

mi aiuti a non dare spazio alle lamentele e ai piagnistei

anziché vivere le giornate con gioia.

Spirito Santo, fammi sentire la vicinanza di Maria Santissima e guidami nell'ascolto orante della Parola per vivere in pienezza la mia vita.

Contesto e Destinatari

a) Missione del Battista che predica e battezza (v. 3).

Luca privilegia la **predicazione** (v.3) che:

- ✓ chiede “frutti di conversione” (3,8);
- ✓ provoca domande (3, 10. 12. 14);
- ✓ sollecita al pentimento (vv. 7-9) confermato col gesto del Battesimo;
- ✓ presenta le condizioni per rendere concreta e personale (vv. 10-14) la “conoscenza della salvezza” (v. 1,77; 3,6).

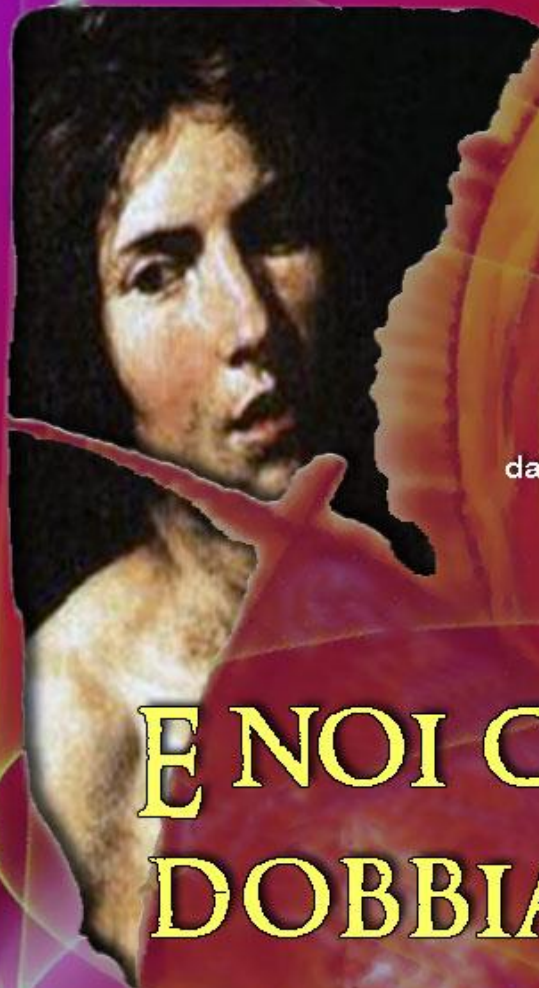
b) Comunità/gruppo (Gv 1,19-23) che tende a riconoscere in Giovanni Battista il Messia atteso

Lc 3, 10-18 è una
esplicitazione del v. 8,
vero e proprio cuore
della predicazione di
Giovanni:

*“fate opere degne di
conversione”.*

Non basta parlare di
conversione del cuore
... il cambiamento di
vita è visibile attraverso
i **frutti**, attraverso
“**opere degne**” di tale
conversione.

TERZA AVVENTO



dal vangelo di Luca
3, 10-18

**E NOI COSA
DOBBIAMO
FARE ?**

Testo Lc 3,10-14

Il testo è strutturato sull'alternanza domanda/risposta e sull'esigenza di rispondere alla domanda:

“Che cosa dobbiamo fare?” (Cfr anche Atti 2,37; 22,10).

- * vv. 10-14 Tre gruppi chiedono consiglio per **“vedere la salvezza di Dio”** (v. 6).
- * vv. 10 **“Le folle...”**: la salvezza è per tutti... proprio tutti, escluso nessuno!
- * vv. 12-14 **“pubblicani... alcuni soldati”**: “categorie a rischio”- gruppi **“particolari”** con esigenze **“particolari”**.

Lc 3, ¹⁰Le folle lo interrogavano: “**Che cosa dobbiamo fare?**”. ¹¹Rispondeva loro: “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”. ¹²Vennero anche dei **pubblicani** a farsi battezzare, e gli chiesero: “Maestro, **che dobbiamo fare?**”. ¹⁸ Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni **soldati**: “E noi **che dobbiamo fare?**”. Rispose loro: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe”.

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene **uno che è più forte di me**, al quale io non son degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷ Tiene in mano la pala **per** pulire la sua aia e **per** raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”.

¹⁸Con molte altre esortazioni **evangelizzava** il popolo.

v. 10: “ *Che cosa dobbiamo fare?*”:

La domanda delle folle viene ripetuta anche nei vv. 12 e 14.

La predicazione del Battista ha raggiunto il suo fine, è stata efficace: ha sollecitato le persone presenti a dare una svolta alla propria vita. Come in altri brani di Luca, si cerca una risposta autorevole:

- **Lc 10, 25; 18,18:** *la domanda viene rivolta a Gesù da parte di un dottore della legge e da un notabile:*

“che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”

- **Atti degli Apostoli:**

* **2,37:** Gli uomini della Giudea e di Gerusalemme dopo la proclamazione del kerigma da parte di Pietro si sentono trafiggere il cuore e chiedono: *“che cosa dobbiamo fare, fratelli?”*

* **16,30:** Il carceriere, edificato dalla testimonianza di Paolo e Sila si getta ai loro piedi e chiede: *“signori, che cosa devo fare per essere salvato?”*

- **22,10:** Paolo, caduto a terra sulla strada di Damasco chiede a Gesù il Nazareno che egli perseguita : *“che cosa devo fare Signore?”*

v. 11: ” Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto”

Giovanni non invita ad un devozionismo pio come richiedeva la legge ebraica, ma a qualcosa di più ordinario e quotidiano: l'attenzione al prossimo.

Il precursore orienta verso necessità concrete come il cibo e il vestiario: bisogni basilari dell'esistenza umana.

Le risposte di Giovanni sono

- precise e inconfondibili: non c'è possibilità di addurre pretesti o giustificazioni.
- radicali, ma nella norma. Gesù le supererà nel *discorso della montagna* (nei tre famosi capitoli di Mt 5-7) che per Luca è il *discorso della pianura* ed assume coloriture sue tipiche (cfr Lc 6,17-49).

vv. 12-13: *“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”*

I protagonisti di questi versetti sono i **pubblicani**: categoria di persone disprezzata sia dai giudei sia dai pagani in quanto considerata come una classe che possiede una moralità scadente a causa della professione esercitata: essi infatti, potevano avere la tentazione di usurpare i diritti altrui mediante un arricchimento illecito.

Luca capovolge le aspettative normali e i pregiudizi del tempo; i pubblicani infatti desteranno meraviglia per la risposta pronta alla predicazione di Gesù:

- **Lc 15,1**: si avvicinano a Gesù per ascoltarlo mentre i farisei e gli scribi mormorano scandalizzati contro di lui;
- **Lc 19,2**: Zaccheo, “ [...] capo dei pubblicani e ricco” il quale “cercava di vedere quale fosse Gesù”;
- **Lc 18, 9-15**: il pubblicano che torna a casa giustificato

v. 14: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe”.

I soldati. Sono probabilmente giudei al servizio di Erode Antipa e quindi ritenuti complici della potenza di Roma. Giovanni li invita a non usare la violenza e il ricatto.

* Nel Vangelo di Luca abbiamo vari esempi di centurioni che rispondono positivamente al Figlio dell’Uomo:

* 7,1-10

* 23,47

* At 10, 1-2

* A Luca preme evidenziare è che l’annuncio di “Gesù morto e risorto” è per tutti: la Parola raggiunge chi è in un sincero atteggiamento di ascolto.

* Le risposte del Battista sono *personalizzate*: c’è una responsabilità che riguarda ognuno in prima persona ed è quella di saperci interrogare sempre di nuovo ed impegnarci in ogni momento, nelle circostanze inedite della nostra vita. E’ lì, infatti, che siamo chiamati a cercare le risposte adeguate, perché ogni esperienza ed evento ha la sua grazia e il suo senso.

... insomma ...

Proprio perché la **SALVEZZA** è per tutti (3,6), ci si prepara attraverso la “normalità” dei comportamenti nel quotidiano:

- * **vv. 11-13a.14b** i segni di rinnovamento riguardano l'amore per il prossimo.
- * **v. 13b** “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”.
- * **v. 14b** “...contentatevi delle vostre paghe”.

Testo Lc 3,15-18

Questa seconda parte (comune ai sinottici)
viene ritoccata da Luca
per la condizione particolare
della sua comunità,
bisognosa di fugare dubbi
sulla identità di Giovanni.

Per questo mira a cogliere le differenze tra
il **Battista** e **Gesù**.

Come avviene in Gv 1,24-26.

v. 15: *“Poiché il popolo era in attesa”.*

* Alcuni giudei aspettavano la venuta di un Messia, di un “unto” (cristo), cioè di un consacrato: inviato da Jahwè, il Santo, per restaurare Israele e far trionfare la sovranità di Dio.

* Questi giudei si chiedevano se Giovanni non fosse proprio il Cristo.

* La predicazione di Giovanni ha il compito di formare *“un popolo ben disposto”* (Lc 1,17), un popolo cioè capace di credere e sperare.

v. 16a : ***“lo vi battezzo con acqua”***

*** Giovanni ridimensiona il suo ruolo: egli usa l'**acqua** come elemento di purificazione; Gesù invece userà agenti di purificazione più alti e più perfetti: lo **Spirito** e il **fuoco**.**

In ***Atti*** cp. 2, ... Luca mostra come il fuoco e lo Spirito realizzino la loro opera negli uomini: ***“ ...Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono pieni di Spirito Santo”***

* v. 16b *“...più forte...”*.

L'antica tradizione cristiana allude al Messia “più forte” nello scontro col male (Lc 11,22); in questo caso “**più forte**” di Giovanni perché figlio dell'Altissimo (Lc 1,32.35).

* v. 16c *Giovanni non si sente degno di prestargli servizio da schiavo.*

In Mt (3,11) e in Gv (1,27) equivale alla dichiarazione di NON usurpare i poteri e le funzioni di Gesù SPOSO e MESSIA (cf. Sal 60,10; Dt 25,9ss): **sandali/scarpe = segno di possesso.**

*** v. 17** *Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”.*

Il VENTILABRO è simbolo del giudizio che il Messia eserciterà per “distinguere”: salvare/punire.

L’immagine del ventilabro che ripulisce l’aia, che vaglia chi porta frutto da chi non porta frutto è in sintonia con la *“scure posta alla radice degli alberi”* dove *“ogni albero che non porta frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco”* (Lc 3,9).

Con questa visione radicale, il Battista manda a interrogare Gesù (Lc 7,18-23) perché il modo di portare la salvezza da parte di Dio si esprime in **modo diverso** dalla sua stessa concezione della salvezza.

Non con la scure, infatti, ma con le guarigioni, gli esorcismi, il perdono, l’annuncio della buona novella ai più poveri, Dio realizzerà il Bene dell’uomo.

* v. 18

*Con molte altre esortazioni
evangelizzava il popolo*

Il compito del Battista è quello di mantenere viva l'attesa del Dio-che-viene e non deve incorrere nel pericolo di ridurre questa attesa ad una speranza solo umana, anche se improntata alla solidarietà e alla giustizia.

Giovanni ha la missione di immergere l'uomo nella sua verità profonda, nella sua creaturalità e nel suo limite in attesa del “*più forte*” e poi “*il più forte*” immergerà l'uomo nello Spirito Santo che è la vita stessa di Dio.

Preghiamo con Lc 3,10-18

Anche noi oggi, Signore, formuliamo la stessa domanda che hanno posto a Giovanni:
Noi che cosa dobbiamo fare?
Tu lo sai che non è facile cambiare ...
Così spesso noi ci limitiamo a restauri di facciata, a qualche intervento di poco conto.
Ma non è questo quello che ci chiedi attraverso Giovanni il Battista.
Tu ci solleciti ad operare per una società più giusta e vivibile, rinunciando a qualcosa che abbiamo, per dare a chi manca del necessario;
ci chiedi di vivere nell'onestà, praticando la legalità, nel rispetto delle regole;

ci chiedi di rinunciare alla violenza, alla sopraffazione, quella fisica e quella morale, ancora più subdola.
Ci chiedi, Signore, di accogliere e di vivere la quotidianità.
È una bella Notizia, Signore, quella portata da Giovanni.
Essa infatti non lascia le cose come stanno!
Essa esige la decisione seria di cambiare la rotta della nostra esistenza e di orientare e mettere le nostre energie al servizio del tuo progetto, che è progetto di amore.
AMEN!